

Natale 2011

Il Consiglio di Fondazione e la Direzione della Fondazione San Gottardo porgono i più sentiti auguri di un felice Santo Natale e uno splendido 2012 a tutto il personale, agli ospiti, alle famiglie e agli amici.

Il dono dell'umorismo

Care collaboratrici,
cari collaboratori,

lo scorso 28 settembre 2011 si è conclusa un'importante attività di formazione interna alla nostra Fondazione. Questo lavoro ha permesso anche di identificare tre linee direttrici sulle quali progredire, ovvero la comunicazione interna, la qualità e la formazione. Per questi tre percorsi è necessario il concorso e la collaborazione di tutti, al fine di ottenere un risultato soddisfacente facendo in tal modo progredire la nostra Fondazione. In relazione al lavoro fatto, ed in prospettiva di quello da compiere, vi sottopongo il testo della preghiera scritta nel 1587 da Tommaso Moro, prigioniero nella Torre di Londra:

“Signore dammi la forza di cambiare le cose che posso modificare e la pazienza di accettare quelle che non posso cambiare e la saggezza per distinguere la differenza tra le une e le altre [...]



Dammi Signore, un'anima che abbia occhio per la bellezza e la purezza, che non si lasci impaurire dal peccato e che sappia raddrizzare le situazioni. Dammi un'anima che non conosca noie, fastidi, mormorazioni, sospiri, lamenti. Non permettere che

mi preoccupi eccessivamente di quella cosa invadente che chiamo io. Dammi il dono di saper ridere di una facezia, di saper cavare qualche gioia dalla vita e anche di farne partecipi gli altri. Signore dammi il dono dell'umorismo.”

Questo testo, pensato alla luce della fede, è profondamente ragionevole e umano, e quindi adatto a chiunque. Contiene indicazioni concrete, attuabili senza eccessiva difficoltà ed in ogni frangente, per rendere più interessante il quotidiano.

Concludo come conclude la preghiera: augurandovi il dono dell'umorismo, ovvero una capacità positiva di affronto del reale, senza scoraggiarci per la complessità del quotidiano e senza sentirsi costretti nelle circostanze.

Buone feste e buon anno!

● **Avv. Mauro Mini**
Presidente FSG

Presepe alla Casa don Orione

Come da lunga tradizione, anche durante il periodo natalizio di quest'anno il nostro ospite Luciano Corda allestirà l'ormai famoso presepe animato da giochi di luce e di meccanica presso la Casa don Orione di Lopagno.

La visita al presepe è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10:00 alle ore 16:00 dal 17 dicembre al 29 gennaio.

Vi aspettiamo numerosi e vi segnaliamo la possibilità di acquistare i nostri prodotti presso la Casa don Orione oppure al Mercatino di Natale nel nucleo vecchio di Tesserete sabato 3 dicembre dalle 10:30 alle 19:00.



AP = PA: con gli Appartamenti Protetti si sviluppano Progetti Abitativi

I Progetti Abitativi si sono sviluppati a partire dal 2004 per rispondere alle potenzialità di sviluppo di tre utenti residenti presso Casa al Cedro, in vista di una loro maggior autonomia di vita. In seguito l'offerta si è ampliata e attualmente accogliamo 12 utenti, di cui nove nel luganese e tre nell'unità abitativa situata al secondo piano della casa colonica dell'Orto il Gelso a Melano, che dispone di cinque letti. Sono in corso vari colloqui per verificare altre richieste di collocamento che porterebbero il numero di utenti accolti a 15-16 per il 2012. Infatti la ricerca di risposte adeguate ai bisogni di persone che presentano una relativa autonomia, ma che necessitano di un accompagnamento e di un sostegno si fa necessaria, per completare gli anelli mancanti nella catena terapeutica, da una protezione in fase acuta a una sempre maggior autonomia. Le richieste provengono dai servizi sociali, dalle cliniche psichiatriche, da altre strutture per disabili e a volte dalle famiglie. I Progetti Abitativi tendono al raggiungimento della parziale o completa autonomia dell'utente accompagnandolo nella capacità di affronto di tutti gli aspetti

che la vita quotidiana presenta. I percorsi degli utenti sono seguiti da un'équipe di tre educatori che offrono sostegno per gli aspetti educativi, pratici, psicologici, di cura della persona. Viene costruita una rete con i vari specialisti e persone di riferimento a seconda delle necessità di ogni singola situazione, creando un clima di fiducia e di rispetto entro il quale ciascun utente può mettersi alla prova e migliorarsi gradualmente, sia a livello individuale che sociale. Dal lunedì al venerdì gli utenti sono inseriti dalle 8.30 alle 16.30/17.00 in ambiti protetti dove svolgono mansioni lavorative o occupazionali. Gli operatori impostano il tempo e lo spazio, scandendolo nelle attività che abbracciano il vivere la quotidianità dell'abitare e del tempo libero. Le attività di conduzione dell'appartamento prevedono: pulizia, utilizzo degli apparecchi elettrodomestici, cucina, spesa, assunzione medicinali, igiene personale, gestione dei soldi, mediazione nell'utilizzo del tempo libero, accompagnamento presso gli specialisti coinvolti nella rete d'aiuto, supporto psicologico e relazionale. Durante il tempo libero alcuni utenti seguono dei corsi

di vario genere (danza terapia, ricamo, yoga, pittura su ceramica ecc.) per i quali a volte è richiesto l'accompagnamento dell'educatore. Le ammissioni vengono segnalate alla responsabile che tratta le richieste con i collaboratori. Dopo vari colloqui di conoscenza e un periodo di prova di tre mesi, si valuta l'idoneità dei soggetti al progetto. Al termine del periodo di prova si prosegue con il lavoro di autonomia globale della persona per condurla a poter vivere da sola con un minimo di supporto. Tempi e modalità variano a seconda delle caratteristiche di ciascuno. Per ogni utente è designato un educatore di riferimento, che coordina il progetto individuale. Gli utenti ricevono una visita quotidiana da parte degli educatori che sono di turno e che sono raggiungibili telefonicamente sull'arco delle 24 ore. Inoltre gli operatori collaborano con altri partner (colleghi dell'Orto il Gelso, datori di lavoro, medici specialisti, tutori, curatori, assistenti sociali, familiari) che rientrano a pieno titolo nella rete di supporto.

- **Patrizia Solari**
Responsabile di struttura
Équipe Progetti Abitativi

Coltivazione e produzione di erbe all'Orto il Gelso: è il momento dei bilanci



Dopo una bella estate, con una piacevole appendice di calde giornate soleggiate che si è protratta sino ad autunno inoltrato, è giunto il momento di spegnere l'essiccatore e di fare un primo bilancio di quanto svolto nel corso dell'anno. Il magazzino è pieno, del resto le cifre riguardanti la produzione di quest'anno sono a dir poco impressionanti. Sono state prodotte erbe fresche per un totale di ca. 7 tonnellate che dopo il processo di essiccazione hanno

generato 1500 kg di essiccato. Cifre veramente importanti che vanno a merito di tutti quanti hanno collaborato nei vari momenti della filiera produttiva. Come prevedibile, con l'acquisizione nel 2010 dell'essiccatore vi è stato un incremento dell'attività in questo ambito, non tanto in termini quantitativi ma piuttosto nella diversificazione delle colture. L'essiccatore ci ha consentito una maggiore autonomia, consentendoci di allargare gli sbocchi commerciali. Abbiamo operato secondo il principio di "a parità di sforzi, produrre in modo finalizzato e guadagnare di più...". In questo senso, si è rivelata fondamentale la collaborazione instaurata con la ditta Lendi di

Curio e il lavoro, già consolidato con la Cofit di Olivone. Quale diretta conseguenza di questi mutamenti vi è stato il significativo ampliamento delle erbe prodotte ed essiccate. Questo ha consentito alle persone coinvolte nella coltivazione l'acquisizione di nuove e interessanti conoscenze e competenze.

Le erbe coltivate: *Verbena Citradora, Salvia, Rosmarino, Timo, Melissa, Santoreggia, Issopo, Menta, Origano, Trifoglio Coerula, Rucola, Erba Cipollina, Basilico, Prezzemolo, Malva, Calendula, Fiordaliso, Girasole, Estragone, Monarda.*

- **Operatori**
Orto il Gelso

In un contesto diverso

Un bel gruppo di persone in un contesto speciale come la Valle di Blenio. I ruoli sono ben definiti, una parte del gruppo ha bisogno di cure, l'altra si trova lì per curare. Quali sono le differenze rispetto all'istituto? Per circa una settimana le persone "in colonia" rimangono le stesse, non c'è l'alternanza delle figure professionali, ci si alza insieme, si fa colazione insieme, come insieme si è al pranzo e alla cena. Condividiamo pause caffè e intermezzi musicali o culturali e altre attività. Tutti i partecipanti hanno la sensazione di stare "sulla stessa barca", di condividere un destino comune; gli eventi atmosferici condizionano "la rotta", le programmazioni giornaliere e settimanali e persino gli umori dei partecipanti. Di certo se il tempo è clemente tutti sono più contenti.

Si condividono gli spazi ed i tempi, si sta come in una comunità, ci si conosce meglio, più a fondo. Per tutti rimane un'esperienza di crescita e arricchimento, si torna sempre un po' cambiati dalla "colonia", è difficile spiegarlo, ma è così.

La Valle di Blenio è ben conosciuta da tutti i partecipanti e ognuno ha voglia di ritornarci. Essa si presta a delle belle passeggiate ed alle escursioni. La casa dell'OTAF risulta una struttura ben attrezzata



e fornisce grandi spazi con tutti i comfort. Gli utenti sempre seguiti e accompagnati vengono soddisfatti ad ogni loro esigenza, vivono bene questo cambio di prospettiva. Il ritrovarsi immersi nella natura, con un gruppo relativamente ristretto di operatori, con cui vivono insieme per un certo tempo, li integra nel nuovo contesto. Il loro approccio al quotidiano diventa più rilassato e si evince dall'ottima qualità del sonno notturno, ininterrotto e profondo, dall'umore allegro e gioviale, dai sorrisi disegnati sul volto. Un elemento importante di questo contesto vacanziero, rimane la certezza che con qualsiasi tempo, il pomeriggio potranno godersi il tanto desiderato e amato cappuccino. I più "avvezzi" potranno addirittura spedire numerose cartoline dalla loro residenza di vacanza. Etimologicamente educare deriva dal verbo latino educare-"trarre", a sua volta derivato dal verbo educere (cioè "tirar fuori ciò che sta dentro") e ducere "condurre". Ebbene, dalle colonie si tira fuori sempre il meglio da parte delle persone con "disagio" e se poi chiediamo agli operatori, si dichiarano: "stanchi ma felici". Allora cosa c'è di meglio di una bella "vacanza-colonia"? Naturalmente il successo dell'esperienza avviene soprattutto grazie alle figure professionali che direttamente o indirettamente hanno dato il supporto con calore e dedizione, perciò un grazie di cuore a tutti per questa bella opportunità ancora una volta portata a buon fine.

- Operatori
Casa Don Orione

Castagne a Caslano



Il caldo ottobre di quest'anno ci porta ancora una volta a Caslano, dove per il secondo anno consecutivo gli Ospiti del Centro Diurno Viabess sono stati protagonisti dell'attività di distribuzione di caldarroste sul lungolago di Caslano. Grazie a questa integrativa e solidale iniziativa organizzata dall'Ente Turistico Malcantonese, con il suo Direttore signor Alfonso Passera, gli stretti collaboratori e amici volontari, abbiamo avuto modo di vivere cinque giornate diverse dal solito: gli Ospiti del Centro Diurno si sono impegnati nella lenta cottura delle castagne e della loro distribuzione ai numerosi visitatori e curiosi turisti. Sono state inoltre molto apprezzate le zucche prodotte nel nostro Laboratorio agricolo Orto il Gelso di Melano. È stata una buona occasione per farci conoscere nel territorio distribuendo volantini di presentazione della Fondazione. Il tutto si è concluso con una simpatica pizza gentilmente offerta dalla Direzione dell'Ente Turistico del Malcantone. Siamo certi che la positiva esperienza di condivisione sia stata di beneficio a tutti e ci auspichiamo che questa attività possa diventare una tradizione da ripetere in futuro.

- Operatori
Centro Diurno Viabess

C'è chi arriva e c'è chi parte...

Nell'estate del 2011 la FSG ha effettuato diversi "nuovi acquisti": al team amministrazione si sono aggiunti **Curzio Schlee** per curare la comunicazione, la qualità e la sicurezza, **Sara Widmer** apprendista di commercio e **Michele Martone** in stage per l'ottenimento della maturità commerciale. Nel settore educativo, nuovi tirocinanti OSA hanno iniziato il loro percorso con la FSG: **Alfio**

Tommasini, Emanuela Cavadini per Casa al Cedro, **Donatella Abbiati** anche per il Centro Diurno e **Irene Ceronetti** per Casa don Orione. A Lopagno **Suor Lenc Francis** ha iniziato la sua attività di educatrice ed **Elvio Consonni** è giunto a dare man forte alla cucina. Nuovi supplenti sono inoltre entrati a far parte della FSG: **Carmela Pinto** e **Teresita Perez** per il settore educativo e **Cornelia Kneubühler** per il settore

servizi. A tutti un caloroso benvenuto! Complimenti a **Franco Ingrassia** per aver terminato con successo la sua formazione OSA e per essere stato assunto definitivamente a Lopagno. Un grandissimo ringraziamento ed un caro saluto vanno poi a **Jacinto Martinez, Raffaele De Simone** e **Sr. Alfonsina** che hanno terminato il loro incarico presso la Casa don Orione negli scorsi mesi.

Vacanze tra mare e monti

Accogliendo e dando seguito ai desideri di alcuni utenti di Casa al Cedro, questa estate abbiamo organizzato due distinte settimane di vacanza, il Campo Mare Cedro in Liguria e la Colonia a Sommascona, in collaborazione con la Casa Don Orione (vedi a lato).

L'esperienza, l'avventura di vacanze condivise permettono ad utenti e personale educativo sicuramente uno stacco dalla routine quotidiana, la scoperta di nuovi luoghi, il tutto all'insegna del relax, della coesione e del divertimento.

Gli aspetti più significativi e apprezzabili sono il vivere diversamente gli uni e gli altri. Infatti noi educatori abbiamo modo di scoprire e sorprenderci di fronte a risorse, a dinamiche e altre sfumature e aspetti "nuovi" che dimostrano i nostri utenti (compagni di avventura?) e che nella quotidianità della vita in Foyer non hanno modo di far emergere e sviluppare. Inoltre c'è la possibilità concreta di vedere e percepire la vita fuori dal foyer (quotidiano) in modo attivo e diretto. Anche gli utenti hanno l'occasione di percepire noi accompagnatori in maniera meno "formale".

La stretta convivenza sull'intero arco della giornata, e anche della notte, crea di fatto delle situazioni di grande vicinanza ed intimità e questi momenti meno formali vengono vissuti dagli utenti e dal personale educativo con una complicità non possibili durante il resto dell'anno.

Il benessere espresso in diversi modi dagli ospiti ci spinge negli anni ad organizzare e a partecipare a questi momenti unici, con motivazione, nonostante ciò comporti un impegno di presa a carico 24 ore su 24.

- **Angela Spacca & Elisabetta Gandolla**
Casa al Cedro



Anche quest'anno, la Fondazione San Gottardo ha permesso a personale ed utenti la condivisione di una vacanza. Sotto lo stesso tetto e attornati da uno splendido contesto naturale, si sono potute creare dinamiche interessanti sia all'interno delle singole persone che tra le stesse. Sinergie e momenti di convivialità che hanno stimolato lo spirito di gruppo e l'adesione ad un obiettivo comune: il benessere psico-fisico della persona.

Diverse sono state le proposte, momenti di canto e musica, pittura, passeggiate, pizza al ristorante e grigliata all'aperto. Sono nate collaborazioni, si sono instaurate relazioni e azioni propositive tra le diverse équipes, gli utenti delle diverse strutture e tra utenti di una struttura e il personale dell'altra.

- **Andrea Del Fiore**
Casa al Cedro
Esordiente a Sommascona

Nuove nascite

Diamo un caloroso benvenuto ai nuovi nati, figli di alcuni nostri collaboratori:

Elena Marras, nata il 3 maggio, figlia di **Francesco** e Maddalena Aber Ciantia

Gioele Caldelari, nato il 4 maggio, figlio di **Zulma** e Giorgio Luca

Sunny Schlee, nata il 29 ottobre, figlia di **Curzio** e Désirée

Lia Capelli, nata il 17 novembre, figlia di **Giuseppe** e Simona

Ai piccoli e alle loro famiglie vivissime congratulazioni da parte di tutta la Fondazione.

La formazione degli apprendisti OSA: un arricchimento reciproco

Pensando al mio lavoro di "formatrice in azienda" (è la nuova denominazione che sostituisce quella di maestro di tirocinio!) ho individuato tre punti principali:

Impegno: Seguire gli apprendisti OSA comporta, in primo luogo, la frequenza di uno specifico corso di formazione. Poi significa impiegare costantemente tempo ed energia nella relazione professionale e umana con gli apprendisti, che possono essere persone molto diverse tra loro, anche per età e percorsi precedenti.

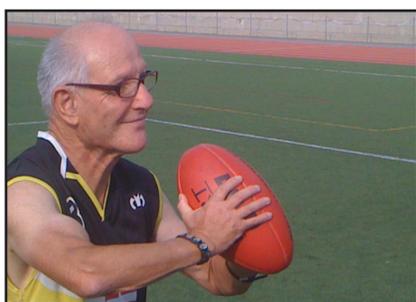
Responsabilità: condivisa con la Fondazione, che deve mettere a disposizione del formatore il tempo e gli strumenti affinché si possa offrire una formazione di qualità; con i colleghi: rapportarsi con operatori dal diverso ruolo professionale è un'ulteriore occasione formativa; con la scuola, con la quale è bene intrattenere un dialogo costante, utile soprattutto in caso insorgano dei problemi relativi allo studio o ai rapporti interpersonali fra apprendista ed insegnanti; con gli apprendisti stessi: il loro impegno, la loro motivazione, la capacità di esprimere le esigenze formative, infatti, sono premesse indispensabili al buon esito del periodo di formazione.

Risorsa: oltre che nell'apportare un notevole aiuto al disbrigo del lavoro quotidiano, anche come opportunità di riflessione: cogliere lo sguardo differente che un apprendista ha sulle persone che noi assistiamo da tempo, aiuta a non "cristallizzare" la propria visione delle cose. Inoltre, sorpresa: a volte sono io a poter avere degli ottimi suggerimenti, grazie alle competenze che i nostri apprendisti hanno acquisito in precedenti percorsi formativi e lavorativi.

- **Emanuela Klaus**
Casa al Cedro

Quella strana palla ovale

Due anni fa mi ha telefonato un amico: "Faccio parte di una squadra di rugby, vorremmo proporre questo sport ad un gruppo disabili, ti interessa?" Nella mia testa sono passate le immagini dei volti dei nostri utenti con ematomi ed escoriazioni varie. Ho fatto notare a Luciano, questo è il nome del mio amico, che le persone di cui mi occupo non sono affatto degli atleti e inoltre tendono ad un'età matura, in vari casi "molto" matura. Ci sono problemi di equilibrio, di riflessi; quasi nessuno ha un'idea del concetto di squadra e le nostre attività con il pallone si sono sempre limitate a tiri o passaggi senza aver mai giocato vere e proprie partite. A quel punto Luciano ha iniziato a spiegarmi che il rugby può essere praticato da chiunque, che non c'è nessun rischio d'infortuni se il ritmo dell'attività viene tenuto basso e controllato dagli educatori e che possiamo contare su un volontario con esperienza di rugby praticato da persone con difficoltà varie.



L'idea del rugby mi spaventava (io non l'ho mai praticato e neanche seguito alla televisione) ma l'idea del volontariato, di persone che frequentano i nostri utenti solo per il piacere di stare con loro, mi interessava molto. Ho detto che avrei chiesto in Istituto e avrei fatto sapere. Dopo aver ottenuto il consenso della direzione, assicurando che la cosa non sarebbe sfuggita di mano e non ci sarebbero stati incidenti, abbiamo portato sei utenti della Casa Don Orione sul prato dell'Ospedale Neuro Psichiatrico di Mendrisio, poiché all'inizio quest'attività sportiva è stata proposta anche agli utenti della loro struttura. La conduzione degli allenamenti

è affidata a Luca Tramontin: ex rugbista professionista che ora è telecronista sportivo con la passione per la divulgazione degli sport dalla palla ovale. L'esperienza ha subito mostrato diversi aspetti positivi: Luca e Luciano (i volontari che ci accompagnano con maggior regolarità) hanno una grande capacità di valorizzare i nostri ragazzi: dove io vedo una difficoltà, loro riescono a individuare una potenzialità e delle risorse, questa positività genera entusiasmo, benessere ed è assai contagiosa. Il clima è molto allegro e i nostri utenti danno il meglio di sé, non solo a livello agonistico ma anche per scherzi e battute. Le regole del rugby sono state continuamente adattate alle caratteristiche fisiche e cognitive dei nostri ragazzi. Per esempio, dopo i primi quattro o cinque incontri abbiamo abolito l'obbligo del passaggio indietro, caratteristico del rugby classico, e, per molti versi ci siamo avvicinati maggiormente alle regole del football australiano. Inoltre nel rugby si può correre con la palla in mano, ed è molto più semplice rispetto al calcio, in cui devi controllare la palla con i piedi, o alla pallacanestro, in cui per avanzare sei obbligato a palleggiare.

Una grossa difficoltà è stata quella di introdurre il concetto di squadra, di capire che in campo alcune persone giocano insieme a te, mentre gli altri sono avversari; per lungo tempo i passaggi venivano effettuati senza distinzione tra compagni e avversari. Il piacere di segnare una meta o un goal portava alcuni a girarsi e a tirare verso la propria porta. Il gioco è continuamente controllato dagli educatori, i ritmi sono lenti e gli scontri tra le persone non sono mai violenti, per contro l'occasione di entrare in contatto con altri in una situazione di confusione come una mischia, in cui ognuno tenta di appropriarsi della palla, ha permesso ad alcuni di prendere maggior coscienza di sé e di aumentare la propria autostima. Con il passare del tempo hanno



iniziato ad emergere anche grossi miglioramenti individuali nel modo di stare in campo, di gestire la palla, di proteggerla, di passarla solo ai compagni e nel correre nella direzione giusta. Le partitelle che organizziamo sono diventate più divertenti e ogni persona si esprime in modo personale: c'è chi ama segnare un gol, per cui quando riceve la palla corre e tenta il tiro, c'è chi è più statico, ma quando riceve la palla ha imparato a proteggerla e a passarla solo ai suoi compagni, e c'è chi si aggira per il campo e ha bisogno dell'assistenza di un animatore per rendersi protagonista di un'azione.

Oggi gli utenti coinvolti in quest'attività sono otto, quattro signore e quattro signori di età compresa tra i 40 e i 68 anni. C'incontriamo il giovedì mattina e dopo un momento di riscaldamento nel quale abbiamo coinvolto anche il fisioterapista del nostro istituto, iniziamo a giocare con pause ogni 10 - 20 minuti a seconda della stagione, del clima e delle condizioni fisiche dei nostri atleti. Quando possibile facciamo seguire agli allenamenti una visita al bar (nel rugby si chiama terzo tempo e vi assicuro che questa "regola" non ha richiesto nessun adattamento).

Gli Orion's Killers sono stati protagonisti di un servizio al Telegiornale serale RSI lo scorso 8 ottobre, visibile sul nostro sito www.fsangottardo.ch.

- **Alulà Libera**
e la squadra di Rugby
Orion's Killers
Casa Don Orione

Incontri natalizi

Cena dei collaboratori

La Fondazione San Gottardo invita tutto il personale alla cena di Natale che si terrà

Sabato 3 dicembre alle ore 19:30
presso il ristorante
Parco Maraini a Lugano

Un ottimo modo per celebrare insieme le Feste e ringraziare tutti i collaboratori per il lavoro svolto durante il corso di quest'anno.

Merende di Natale

Genitori ed amici sono invitati assieme ai nostri ospiti ad un pomeriggio di festa e di amicizia in occasione delle festività natalizie.

Casa al Cedro - Lugano
domenica 18 dicembre - ore 15:00

Orto il Gelso - Melano
martedì 20 dicembre, ore 15:00

Centro diurno Viabess - Lugano
mercoledì 21 dicembre - ore 14:30

Santa Messa e recita natalizia

Il Santo Natale verrà celebrato a Lopagno con la Santa Messa, seguita dalla rappresentazione teatrale "Il pellegrinaggio di Maria". Spettacolo che vedrà protagonisti alcuni ospiti della Casa don Orione.

Venerdì 23 dicembre
alle ore 14:30
Casa don Orione Lopagno

Siete tutti invitati!

Castagnata autunnale a Casa don Orione

Il 14 ottobre, in un clima familiare e di gioia, si è svolta la tradizionale castagnata autunnale alla Casa Don Orione di Lopagno. Ospiti, famigliari, collaboratori, amici ed un gruppo di anziani del Centro Orizzonte di Val Colla si sono riuniti per gustare le caldarroste e altre prelibatezze, ma soprattutto per stare insieme. Quest'anno i fornelli hanno avuto come protagonisti Andrea e Michele, che come hanno confermato gli applausi dei commensali, hanno cucinato ottime



castagne. Gli educatori Alulà e Luca hanno poi allietato il pomeriggio con canti e chitarre.

Questo momento di festa è stato molto apprezzato da tutti. Essendo da poco entrato a far parte della Fondazione è stato per me un bellissimo modo per conoscere meglio sia gli ospiti sia i numerosi collaboratori della FSG.

● **Curzio Schlee**
Amministrazione



Abbiamo letto per voi

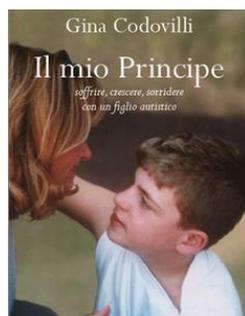
Il mio Principe

soffrire, crescere, sorridere con un figlio autistico

di Gina Codovilli

Il diario di Gina si snoda tra gli innumerevoli tentativi per riuscire a comunicare con Andrea, il terzo figlio, autistico.

Fino a riconoscere in questo dramma, raccontato con sincerità e verità,



il sacrificio d'amore che ogni genitore compie nell'accettare il dono che il figlio è, sano o diversamente amabile che sia.

● **Mimi Lepori Bonetti**
Direttrice

Grazie

Chi desidera sostenere la Fondazione San Gottardo può farlo tramite un versamento sul conto:

CCP: 20-291788-8

Ogni contributo ha un grande valore!

Fondazione San Gottardo

Direzione e Amministrazione

Casa Don Orione - 6956 Lopagno
info@fsangottardo.ch
www.fsangottardo.ch

Casa Don Orione

6956 Lopagno
Tel. 091 943 21 82
r.zufferey@fsangottardo.ch

Casa al Cedro e Progetti abitativi

Via T. Tasso 8 - 6900 Lugano
Tel. 091 924 26 50/51
p.solari@fsangottardo.ch

Centro diurno Viabess

Via Sorengo 2 - 6900 Lugano
Tel. 091 966 02 21
a.aiolfi@fsangottardo.ch

Orto il gelso

Via Cantonale - 6818 melano
Tel. 091 648 11 66
a.aiolfi@fsangottardo.ch

Comitato di redazione:

Mauro Mini, Patrizia Solari, Mimi Lepori e Curzio Schlee

Impaginazione: Curzio Schlee

Stampa: Tipografia-Offset
Stazione, Locarno